

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 APRILE 1877

terreni un vincolo forestale, ma reclamano la conservazione delle foreste per uso di pubblica igiene, il che si traduce nel divieto al proprietario di abbattere gli alberi, lasciandolo libero di usare della sua proprietà in qualunque modo per tutt'altro gli piaccia. In questo caso, che è quello di un uso determinato della proprietà privata a favore di una località reclamato per causa di pubblica igiene, largamente provvede il diritto comune autorizzando le rappresentanze delle località interessate a promuovere il decreto di espropriazione di quell'uso per pubblica utilità, ma con obbligo di risarcire il danno in ragione del diminuito valore della proprietà. Tale è il disposto dell'articolo 438 del Codice civile, che mi permetto leggere a conferma del mio ragionamento.

« Nessuno può essere costretto a cedere la sua proprietà, od a permettere che altri ne faccia uso se non per causa di utilità pubblica, legalmente riconosciuta e dichiarata, e premesso il pagamento di una giusta indennità. »

A questo punto mi tengo in dovere di scagionarmi dall'appunto ventilato ieri dall'onorevole Cencelli, in quanto al silenzio della relazione sulla quistione igienica. Sarei dispensato in vero da questo compito, rimandando a leggere la mia relazione medesima, ove è detto, che il relatore si asteneva dal ripetere quelle considerazioni che erano state svolte nella relazione ministeriale su tutte quelle materie, in cui non ci è dissentimento tra la Giunta ed il Ministero.

Una volta che la Giunta accolse favorevolmente il concetto del Ministero di non estendere il vincolo per considerazioni igieniche, ed una volta che nella relazione del Ministero tale quistione era stata ampiamente svolta e largamente motivata la risoluzione, non avrei fatto opera seria, se avessi ripetuto nella mia relazione su per giù le stesse idee. È mio avviso per altro, che le relazioni della Giunta non debbano contenere, se non che la esposizione dei motivi degli emendamenti e delle nuove proposte e la confutazione della relazione ministeriale, nel caso in cui si proponga il rigetto di una legge.

Ho fatta questa dichiarazione, perchè non si creda che la Giunta non abbia discussa la questione igienica, o che altrimenti abbia col suo silenzio mancato di rispetto alle opinioni contrarie di coloro tra i nostri colleghi, o di quelle rappresentanze, che reclamano il vincolo forestale per causa di pubblica igiene.

La questione fu lungamente trattata ed esaminata in seno della Giunta; ma essendosi risolta analogamente alle idee del Ministero, non si reputò necessario farne oggetto di speciale menzione.

Signori, nello stato attuale delle cose, come si è deplorato dagli oratori precedenti, il territorio italiano è soggetto a dodici legislazioni forestali, tutte improntate, tranne quella delle provincie toscane, a principii di vincoli eccessivi, ed a regimi, che ostacolano lo sviuppo dell'agricoltura, e lasciano sovente la proprietà esposta ai capricci di un agente forestale. È più che mai urgente, che si voti finalmente una legge forestale italiana, e che scompaiano gli ultimi avanzi di legislazione dei tempi che furono. Unificato politicamente lo Stato, è necessità che la legislazione del pari sia tutta unificata.

Scrissi nella relazione, e mi piace ripeterlo, che la Giunta emendò il progetto di legge con animo di migliorarlo ed agevolarne l'approvazione; ma da ciò non siegue sostanziale dissenso col Ministero, inquantochè noi della Giunta anzitutto ci preoccupiamo della necessità politica che impone il dovere di votare una nuova legge forestale; e sapremo dar prova al bisogno di opportuna acrendevolezza. Così speriamo che voi, onorevoli colleghi, mossi da uguale preoccupazione, vogliate con pari acrendevolezza agevolare la discussione e l'approvazione della legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ceresa ha facoltà di parlare.

**CERESA.** Non rifarò i lunghi ragionamenti già fatti su questa materia; ma non potrei lasciar chiudere la discussione generale senza almeno chiarire alcune delle mie parole, che mi sembra siano state frantese.

Io non so se più mi debba dolere chè, oratore inesperto, la mia parola non abbia saputo acconciamente vestire il pensiero, o se più mi debba rallegrare perchè questa pochezza mia mi abbia valso di trovare tanto appoggio, un'eco così fedele e completa delle mie idee nei vari oratori che si sono succeduti a ragionare sopra questo argomento.

L'onorevole Cencelli prima, e l'onorevole relatore di poi, hanno osservato come le mie proposte non potessero essere accolte dalla Camera, perchè io mirava nientemeno che a stabilire 69 legislazioni diverse in Italia intorno all'ordinamento forestale.

Io mi crederei colpevole di colpa ben grave se, mentre, con tante fatiche e da tanti anni, ci occupiamo ad unificare la legislazione nazionale, sorgessi ora, con una stuonatura che mi rimprovererei altamente, a chiedere che questa unificazione cadesse in un argomento il quale è al certo di grandissima importanza per la ricchezza nazionale. Io non ho mai potuto alludere, neanche lontanamente, all'idea di fare altrettante leggi forestali, quante sono le provincie. So che nello Stato solo risiede la